

Una Vita, un Servizio

*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve
di Maria Addolorata*



Una rete di carità ieri e oggi



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli
ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Lavoro sorgente di dignità
- 5 La nostra Casa d'Industria
- 6 Trabajo fuente de dignidad
- 7 Nuestra casa de la industria
- 9 Chiesa e lavoro
- 11 Silenzio
- 14 San Giuseppe Custode
- 17 Nuestra Señora de Guadalupe
- 19 Servizio generoso
- 21 Semillas de vida
- 23 Itinerario de crecimiento
- 24 La speranza fiorisce in Burundi
- 28 La carità di Cristo ci possiede
- 30 Un artigianato al servizio della bellezza
- 33 Un artesanado al servicio de la Beleza
- 35 Scuola e disabilità
- 38 Valori efficaci e fecondi
- 43 Un carnevale speciale
- 44 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Alma Ramírez, Lizeth Pérez,
Guadalupe González, Gina Duse

Grafica e impaginazione:
Mariangela Rossi

Realizzazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XVIII n. 1 - 2014
unavitaunservizio@servemariachioggia.org

Logo mostra-concorso



Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Lavoro sorgente di dignità

Nel settembre dello scorso anno Papa Francesco, affrontando a Cagliari il dramma della disoccupazione, ha detto: "La cultura del lavoro, in confronto a quella dell'assistenzialismo, implica educazione al lavoro fin da giovani, accompagnamento al lavoro, dignità per ogni attività lavorativa, condivisione del lavoro, eliminazione del lavoro nero. In questa fase, tutta la società, in tutte le componenti, faccia ogni sforzo possibile perché il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale!". Le parole di Francesco ci spingono a ricercare ne *La Fede* articoli che trattino il tema del lavoro. Non ci stupiamo di ritrovare identica sensibilità, viste le difficoltà economiche in cui versava gran parte della popolazione chioggiotta. Grande attenzione è prestata alla formazione professionale dei ragazzi indigenti per riscattarli dalla miseria. Dal primo anno di pubblicazione, *La Fede* informa i suoi lettori dell'iniziativa dei padri Scolopi di aprire una Casa d'Industria, ringraziando di volta in volta i benefattori che, con elar-

gizioni, permettono la realizzazione del progetto, dal patriarca di Venezia al deputato del collegio chioggiotto, ad altri emeriti privati cittadini. Come si legge nell'articolo che riportiamo, tante fatiche sono ricompensate da ottimi risultati: la struttura è accogliente e funzionale, adatta allo scopo. Ma padre Emilio non si ferma a questo. In un altro



numero applaude ad un evento che, per quei tempi di forte contrasto ideologico, appare straordinario. La soddisfazione nasce dal fatto che , *“a pieni voti, esclusa ogni eccezione di colore e fede politica”*, la Giunta abbia approvato lo Statuto organico dell'istituto. La Casa d'Industria è un servizio offerto da una Congregazione religiosa alla città. I fondatori hanno quindi ottenuto il riconoscimento di tutta la cittadinanza.

È poi interessante osservare a quali attività i ragazzi vengano avviati. Falegname, calzolaio, fabbro...il settore è quello dell'artigianato che, se sorretto da una buona cultura -e gli insegnanti delle varie discipline che gratuitamente si alternano in cattedra garantiscono una preparazione aggiuntiva al lavoro manuale nelle officine- può diventare una componente dinamica nella realtà chiogiotta.

Padre Emilio considera un bene l'articolazione del tessuto socio-economico locale. Non è un caso che la Società per la Santificazione delle Feste, promotrice dello stesso settimanale religioso, raccogliesse al proprio interno numerosi qualificati artigiani, rappresentanti di quella piccola e media borghesia cittadina, produttiva e culturalmente più evoluta, disponibile a collaborare con la chiesa. Alcuni iscritti nelle liste elettorali comunali provengono da queste file, a testimoniare il desiderio di partecipazione che segue all'innalzamento sociale.

Infine, per avere una prova di quanto i ragazzi della Casa d'Indu-

stria avessero imparato, si osservi nella fotografia il pulpito in noce, presente nella chiesa della SS.ma Trinità, da loro eseguito su disegno e sotto la direzione dell'architetto Aristide Naccari.

Gina Duse



*Benedicti vos Deus
dirigit, et regit*

(Pie IX et Refettori
della Fede).

LA FEDE

Haas col veltorio,
quasi vincit mundum,
Pietas nostra. L. 70. S. 4.

Memento, ut dicitur Sub-
stanti sacrificio Ex. 20. 3

PERIODICO RELIGIOSO SCIENTIFICO POLITICO

Promosso dalla Società per la Santificazione delle feste.

ESCE LA DOMENICA

La nostra Casa d'Industria

Nel, a vero dire, sebbene a tratti e quasi si direbbe a pizzico ed a semplici botte abbiamo annunziata, e raccomandata, la nostra Casa d'Industria, sorta nel purissimo Cielo Ciodianse quasi una lucente perla tra le molteplici nostre Associazioni Caritatevoli, pure era nostro dovere di parlarne una volta di proposito, e di raccomandarla vivamente ai nostri concittadini, i quali devono pel decoro, per l'utilità religiosa e civile della nostra Città, sostenerla, darle incremento, e farla quanto stia in essi prosperare. Ed ora, che l'abbiamo veduta gettare le sue fondamenta, crescere un tantino, migliorare nel suo fabbricato, mettere vite e figura, eccoci pronti a conforto esultando di que' ottimi ed esemplari Sacerdoti, che ispirati dalla carità del loro Santo Padre, il Calasanzi, la istituirono, a dire pure qualche parola di essa.

L'abbiamo visitata in questi giorni, nei quali vennero compiuti in essa notevolissimi miglioramenti sostenendosi gravi dispendi. A mezzo la contrada di S. Nicolò, Chiesa de' nostri Scolopi, s'entra nella Casa d'Industria per un portone massiccio e robusto; subito a destra si trova uno stanzino per il portiere, a manca c'è una camera per la Direzione; nella quale venne aperta una porticina, che dà l'ingresso interno alle Officine, le quali tutte si comunicano internamente con porte. L'ingresso esterno alle Officine, lo si ha nella corte, intorno alla quale stanno esse in bellissimo ordine. Questo si fa il più acconcio, ed il più dispendioso miglioramento; perchè que' zelantissimi sacerdoti dovettero per ottenerlo compere una casina, e gettare giù un fianco della casa pria abitata e comprata dalla Congregazione di Carità, e fabbricar di nuovo, ma più alto e spazioso, e così ottennero eziandio un magnifico dormitorio sopra le Officine; il quale abbiamo trovato pulitissimo, con letti di ferro, arieggiato a sufficienza, nè per l'igiene, che che si dica, lascia alcuna cosa da desiderare. Con questo fianco nuovo s'ebbero eziandio un vasto e salubre granajo. Benissimo; e noi ci consoliamo coi Preposti alla Casa d'Industria, che meritano senza manco veruno tutta la nostra gratitudine. Dimostraron essi altri miglioramenti, che dovrebbero fare nel vecchio locale; lo dovrebbero quasi attornare per innalzarlo, e fortificarlo; dovrebbero allestire un Refettorio, una Cucina, un Ingresso interno alla casa; cose tutte, che richiedono gravissime spese. E qui noi non possiamo a meno di non eccitare i nostri concittadini ad aiutare con la loro Carità chi tanto si adopera a bene della nostra gioventù con un' istituzione, che se prendesse incremento, sicuramente, lo ripetiamo, riuscirebbe a molto decoro, ad una grandissima utilità religiosa e civile, del nostro povero, e tanto spesso dimenticato paese.

Quattro sono le Officine nella nostra Casa d'Industria; primo ti si presenta il Tornitore, bravo intel-

ligente, pieno d'ingegno, che oltre di lavorare per le barbe, remi, forcole, ed ogni argomento pescereccio, ti mostra il mosaico in legno, il traforo l'intarsio, e non sono già lavori di semplice genio, ma fatti con ogni studio d'arte; e fummo contenti assai e delle sue macchine, e dei suoi lavori. Dal Tornitore passi al Calcolino, ed il novello Maestro attorniato dai ragazzi seduti al deschetto t'offre diligentissimi lavori ed a buon mercato per gli uomini e per la signora. Il fabbro ti fa osservare un piccolo arsenale, e ferri, e macchine per forare e per tagliare, e lavori ingegnosi; e sebbene se ne stia alla fucina, pure ti mostra d'essere operaio di qualche merito. Un bravo falegname rimesso finalmente ti viene innanzi, e ti mostra la vasta sua bottega. Le Officine sono fornite di uomini quanto mai intelligenti, e possono benissimo soddisfare i desideri dei nostri concittadini, ed educare maestrevolmente i 15 ragazzi, che tanti ne contiene la Casa d'Industria. E si dirà, e come noi possiamo aiutare nei tristissimi anni, che corrono, la Casa d'Industria? noi vi suggeriamo un mezzo semplicissimo, usate alle Officine nei vostri bisogni, restate loro lavoro, e questo servirà ad essa di grande aiuto.

Non solo i ragazzi vengono istruiti nell'arte operaia, ma essendo un gratuito Maestro li addestra alla ginnastica, e noi lodiamo la gentilezza del Maestro signor Bizzari, che donò a quei ragazzi alcuni istrumenti ginnastici; e così pure si merita le nostre lodi al Maestro Antonio Vannelli, che insegna loro con molta pazienza il disegno, e regalò la Pia Casa di alcuni suoi studi. Altri maestri gratuiti li educano al canto, e ad un po' di letteratura; e va benissimo, perchè così la loro educazione riesce quanto basta completa.

E qui noi suggeriamo questo articolo, che torna a soddisfacimento del nostro dovere; ci rivolgiamo a tutti i nostri concittadini, i quali, a qualunque classe appartengano, di qualunque condizione siano, devono incoraggiare questa Istituzione Cattolica e oltre modo benefica; e li preghiamo pel bene della religione e della nostra Città di aiutarla con le offerte, e col lavoro, affinché cresca robusta nel campo della Chiesa Ciodianse. Ci rivolgiamo inoltre agli ottimi e zelantissimi Sacerdoti delle Scuole Pie, e specialmente ai tre Preposti alla Casa d'Industria, Mons. Can. Paduan, D. Vincenzo Bellemo, D. Angelo Penzo, e li scongiuriamo di superare e vincere le mille difficoltà, che loro quali spine si frappongono; di crescere le loro cure, e di essere in esse instancabili; e loro promettiamo la nostra sincerissima gratitudine, l'amore dei nostri concittadini, la riconoscenza dei tutelati ragazzi, e più le benedizioni del Cielo, che loro pioveranno copiosissime.

Trabajo fuente de dignidad

En septiembre del año pasado el Papa Francisco enfrentando en Cagliari el drama de la desocupación dijo: “La cultura del trabajo, en confrontación a aquella del existencialismo implica educación al trabajo desde jóvenes, acompañamiento al trabajo, dignidad para cada actividad laboral, distribución del trabajo, eliminación del trabajo irregular (Se llama trabajo irregular, o más coloquialmente trabajo en negro o trabajo sumergido, al empleo no registrado). En esta fase la sociedad entera, en cada sector, haga todo esfuerzo posible para que el trabajo, que es fuente de dignidad, sea una preocupación central”.

Las palabras de Francisco nos impulsan a buscar en el periódico *La Fe* artículos que hablen del trabajo. No nos asombramos de encontrar la misma

idéntica sensibilidad, vistas la dificultades económicas en las que se encontraba gran parte de la población *Chioggiotta* (gentilicio de Chioggia). Se presta gran atención a la formación profesional de los muchachos pobres para rescatarlos de la miseria.

Desde el primer año de publicación *La Fe* informa a sus lectores la iniciativa de los padres Escolapios de abrir una casa de la Industria, agradeciendo cada vez a los bienhechores que, con generosidad les permitían la realización del proyecto al Patriarca de Venecia: al diputado del *colegio Chioggiotto*, a otros ciudadanos eméritos. Como se lee en el artículo que les presentamos muchos esfuerzos son recompensados con óptimos resultados: la estructura es acogedora y funcional, adecuada a la



finalidad para la que fue creada. Pero padre Emilio no se detiene solo en esto. En otro número, elogia otro evento que para aquellos tiempo de fuertes contrastes ideológicos, parece extraordinario. El entusiasmo deriva del hecho que, no obstante diferencias de religión y credo político, el ayuntamiento aprobó, de manera unánime, el reglamento orgánico del instituto. La casa de la Industria es un servicio que ofrece una congregación religiosa a la ciudad, los fundadores obtuvieron el reconocimiento de toda la ciudadanía.

Es interesante además observar a cual actividad los muchachos son encausados: carpintero, zapatero, herrero... el sector es el artesanal que sostenido por una buena cultura - los maestros de las diferentes disciplinas

que gratuitamente se alternan aseguran una preparación adicional al trabajo manual de los talleres- puede volverse un factor dinámico en la realidad de Chioggia.

Padre Emilio considera un bien el articularse al tejido socioeconómico local. No es casual que la sociedad para la Santificación de las fiestas, promotora del periódico religioso, tuviera también artesanos representantes de aquella pequeña y media burguesía ciudadana productiva y culturalmente más evolucionada, disponible a colaborar con la iglesia. Algunos inscritos en las listas electorales municipales provienen de estas filas esto da a entender el deseo de participación lo que sirve para elevar la sociedad.

Gina Duse

La Fe

Año 3 Chioggia, Domingo 3 de noviembre 1878 n.14

Nuestra casa de la industria

Nosotros, diciendo la verdad, con descripciones breves anunciamos y recomendamos nuestra asociación Casa de la Industria, que surgió en el cielo de Chioggia como una perla brillante entre nuestras diferentes asociaciones de caridad.

La visitamos estos días en los cuales se realizaron notables mejoras que exigieron gastos grandes. En la calle San Nicolò (Nicolás) se encuentra esta institución. Tiene varios talleres, encima de éstos, en el piso de arriba, construyeron un dormitorio nuevo, prepararon un comedor, una cocina, un ingreso al interior de la casa. Nosotros no podemos dejar de estimular a



nuestros conciudadanos para que ayuden con su caridad a aquellos que tanto hacen del bien a nuestra juventud con una institución, pues si tuvieran más trabajo sería de utilidad para nuestra pobre ciudad.

Los talleres son cuatro, el primero es el torno, el tornero es inteligente, lleno de ingenio que además de trabajar con la lan-



cha, remos todos los instrumentos pesqueros, nos demuestra con el mosaico de leño que hizo con el arte de la intarsia, que es un tipo de decoración que se realiza incrustrando pequeñas piezas de diferentes colores de madera, nos satisfizo con sus máquinas y con sus trabajos. Del tornero pasamos al zapatero y el novato maestro rodeado de los muchachos sentados al banquito, ofrece preciosos trabajos a buen precio para damas y caballeros. El herrero muestra un pequeño arsenal con fierros y máquinas para perforar, cortar y trabajos ingeniosos y no ostante que está trabajando en la fragua te muestra que es un trabajador capaz. Un buen carpintero se presenta y te muestra su basta bodega. Los talleres estan llenos de hombres muy inteligentes y pueden muy bien satisfacer los deseos de nuestros conciudadanos y de educar con maestría los quince muchachos que tienen en la Casa de la Industria.

Ustedes se preguntarán cómo poder ayudar en estos tiempos difíciles ésta Casa de la Industria, nosotros les sugerimos: utilicen los talleres si les sirve algo de aquello que ofrece, denles trabajo y ésto será una gran ayuda.

No solamente los muchachos se instruyen en el arte del trabajo, también un maestro de manera gratuita los adiestra en gimnasia. Nosotros reconocemos la gentileza del maestro Bizzarri que donó a éstos muchachos algunos instrumentos para la gimnasia; de la misma manera se merece encomio el maestro Antonio Vianelli que les enseña con mucha paciencia diseño y le regaló a la casa algunos trabajos. Otros maestros de manera gratuita les enseñan canto y un poco de literatura y esto está muy bien porque la educación además de ser basta es completa.

Chiesa e lavoro

Riflessione sistematica del Magistero

La Chiesa, anche se ha solidarizzato con le classi più umili fin dalle origini, solo alle soglie della modernità ha investito parte del suo magistero nella riflessione sistematica sul lavoro; particolarmente dall'Ottocento, in seguito all'industrializzazione e al rischio dell'asservimento dell'uomo alla macchina e della manodopera al capitale.

La stessa critica di Marx al lavoro, come realtà alienante, e la sua denuncia della schiavitù del lavoro proletario, nonché la sua tesi dell'abolizione della proprietà privata hanno spinto la Chiesa a evidenziare principi e prospettive sulla linea dell'umanesimo cristiano.

Con l'enciclica *Rerum Novarum* (1891), Leone XIII richiama il dovere della giusta mercede all'operaio nel contesto della difficile condizione dei salariati. Il lavoro è definito come "attività umana ordinata a provvedere ai bisogni della vita e specialmente alla sua conservazione". Una particolare attenzione è riservata alle necessità concrete degli operai e delle loro famiglie. Il lavoro è riscattato dalla vergogna; tuttavia l'enciclica non affronta il problema della promozione umana, pure inerente a questa tematica.

Pio XI, nella *Quadragesimo Anno* (1931), afferma che il lavoro, focalizzandone dunque il carattere 'sociale', è produttore di ricchezza insieme al capitale. Ricorda il dovere della sicurezza e della tutela per ogni lavoratore; non affronta il rapporto tra il lavora-

tore e la sua opera.

Pio XII, nei suoi radiomessaggi degli anni Cinquanta del secolo scorso, esalta il valore nobilitante del lavoro e invita a vedere in esso una generosa collaborazione di ciascuno al benessere di tutti.

Matura nella seconda metà del Novecento la coscienza del lavoro connessa all'esperienza sociale moderna: vi si riconosce un elemento fondamentale nella costruzione del mondo, lo si scopre come fattore di umanizzazione e di socializzazione, e si prospetta l'idea di operaio come artefice della propria evoluzione: il progresso che concorre a ordinare le società è visto come porta che apre al regno di Dio. Sarà il Vaticano II a sintetizzare queste

Sollicitudo Rei Socialis



John Paul II

ENCYCLICAL LETTER ON SOCIAL CONCERNS

nuove prospettive, specialmente nei nn. 34-39 della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (1965).

La dimensione ascetica del lavoro (come opera espiatoria) è superata del tutto nell'enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI (1967), che affronta la questione sociale a raggio mondiale: i popoli della fame interpellano drammaticamente i popoli dell'opulenza e provocano ogni uomo di buona volontà al dovere della 'solidarietà' come esigenza di 'giustizia' e fonte di 'pace'.

All'enciclica paolina si collega Giovanni Paolo II con la *Sollicitudo Rei Socialis* (1987), mentre ormai si profila un tempo di disoccupazione, sottoccupazione e massiccia emigrazione. Il pontefice esorta a un atteggiamento critico nei confronti sia del collettivismo mar-

xiano sia del capitalismo libertario; provoca a riflettere come lo sviluppo dei popoli e dei singoli non si realizzi solo attraverso l'economia, ma anche attraverso le dimensioni culturali e religiose: l'essere umano - e quindi anche l'operaio - "è totalmente libero solo quando è nella pienezza dei suoi diritti e dei suoi doveri" (46); spunti analoghi sono presenti pure nella *Laborem Exercens*.

La dottrina e la santità di Giovanni Paolo II hanno concorso ad avvicinare la Chiesa al mondo del lavoro. Sullo stesso solco corre la popolarità di papa Francesco: "Dove non è lavoro, non è dignità", è il grido da lui lanciato a braccio agli operai di Cagliari lo scorso settembre.

Giuliano Marangon

síntesis

Iglesia y trabajo

La Iglesia apesar que desde siempre se ha solidarizado con los más pobres es solo hasta la modernidad que ha dedicado reflexiones desde su magisterio acerca del trabajo.

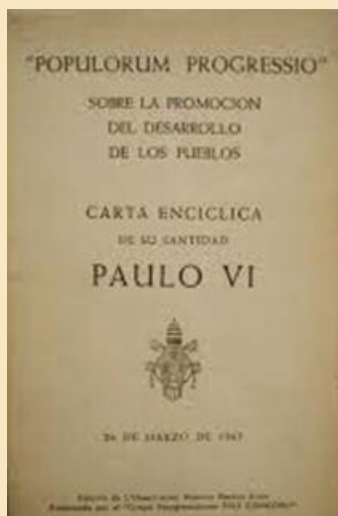
Con la encíclica *Rerum Novarum* de León XIII habla del derecho a la justa merced del trabajador. El trabajo es rescatado de ser una vergüenza, esta encíclica no enfrenta la promoción humana. Pío XI en la *Quadragesimo Anno* afirma que el trabajo produce riqueza al igual que el capital, focalizando el carácter social del trabajo. Es

hasta el Vaticano II que sintetiza estas prospectivas nuevas especialmente en algunos números de la *Gaudium et spes*.

La dimensión ascética del trabajo se elimina con la encíclica *Populorum Progressio* de Pablo VI. La doctrina y la san-

tidad de Juan Pablo segundo ayudaron a acercar a la iglesia al mundo del trabajo.

En la misma dirección corre la popularidad del papa Francisco: "Donde no hay trabajo, no existe dignidad", es el grito lanzado a los trabajadores de Cagliari el pasado septiembre.



Silenzio

La custodia del cuore

Le raffigurazioni in queste pagine (Marisa Contu iconografa contemporanea - Matera) traducono il silenzio di Maria che custodiva in cuore la sua esperienza di vita con il figlio divino e umano Gesù, il Cristo Signore: posizione riverente, vicinanza abbracciata, volto assorto, sguardo pensoso, aureola protettiva. L'arte proprio il silenzio di Maria racconta. Poesia, narrativa, cinematografia, apocrifi, letteratura apparizionistica, abbondano di parole messe sulla sua bocca. La fonte biblica conserva poche parole, intravede molti silenzi di Maria.

Il silenzio di Maria non consiste nella quantità limitata di frasi: si tratta della personale qualità del vivere l'esperienza con Dio, unica per la singolarità della vocazione e del servizio al Signore. Soprattutto atteggiamento è il silenzio di Maria, sposa vergine madre discepola.

Il silenzio della sposa. Descrivono i separati non contemporanei annunci, Luca a Maria (1,26-38) e Matteo a Giuseppe (1,18-25), uomo giusto e silenzioso, guidato dall'angelo, e poi lui stesso guida della propria famiglia, protagonista umano nei Vangeli dell'infanzia. L'atteggiamento di Giuseppe, deciso a interrompere il patto sponsale in ossequio a una



legge di amore più che alla legge del rigore, riverbera il silenzio della sposa: Maria, prima che andasse a vivere con lui, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Maria non parla a Giuseppe; lui non parla a lei. Sembra incomunicabilità disdicevole. Perché tanto silenzio? Quel silenzio è sorretto di certo dalla fede nell'Onnipotente che in lei ha fatto grandi cose (Lc 1,49) e non meno dalla fiducia che, come lei stessa, anche lo sposo sarebbe illuminato sull'arcano mistero venuto a modificare il loro condiviso progetto di vita.

Il silenzio della Vergine. Luca trascrive parole di Maria durante l'an-

nuncio angelico. Esso fu evento nel silenzio celebrato: vera celebrazione perché equivaleva a un rito di consacrazione da parte dello Spirito Santo e di offerta da parte della Vergine, disponibile serva del Signore; un rito di intimità con l'Altissimo che la abbracciava con la sua ombra. L'annuncio è narrato nella forma di sacra rappresentazione riassunta in un tempo assai breve. La formulazione - saluto, messaggio, stupore silente, spiegazione, domande, illuminazione, adesione - consente di leggerlo come esperienza mistica, in cui Dio si fa presente e la persona umana, nella solitudine del proprio cuore e in contemplativa e progressiva comprensione della divina parola, costruisce la propria obbedienza: ed è autentica verginità di

spirito. È il silenzio verginale.

Il silenzio della madre. È la madre che intona il cantico magnificante nella casa di Elisabetta (Lc 1,68-79). Solo tre frasi la madre ha scambiato con Gesù e in vista di Gesù: ritrovato al tempio (Lc 2,48), commensale a Cana (Gv 2,3.5). Numerosi sono gli spazi di silenzio occupati dalla madre di Gesù. In silenziosa attenzione accoglie a Betlemme i pastori che incontrano lei e il bambino salvatore, avvolto in fasce nella mangiatoia, e da loro accoglie quanto dagli angeli avevano sentito (Lc 2,16-19); accoglie materna i magi cercatori della luce, che rinvencono nel figlio riconosciuto tra le sue braccia e da loro venerato (Mt 2,9-11). In silenzio stupito ascolta nel tempio parole inattese e altissime, confidate da Simeone, uomo giusto e pio e discepolo dello Spirito Santo, nonché da Anna, vegliarda serva del Signore (Lc 2,25-36). In meditabondo operoso silenzio trascorre i trent'anni a Nazareth nella normalità della vita domestica, nascondendo all'esterno la singolarità delle individualità e delle vocazioni (Mt 2,23; Lc 2,36-40.51-52). In silenzio oblativo, prezzo di fedele servizievole amore, sta vicina al figlio morente sulla croce (Gv 19,25-27).

Il silenzio della discepola. La mariologia contemporanea ama qualificare anche Maria 'discepola del Signore'. Dagli scritti apostolici si possono desumere frammenti del ritratto di Maria silenziosa discepola di Gesù. Lui dodicenne siede come 'maestro' tra i dotti del tempio e così lo rintracciano i genitori, ma non comprendono che deve occuparsi delle cose concernenti il Padre suo (Lc 2,49-50):



sono le premesse del Gesù maestro. Maria, da Gesù che cerca d'incontrare mentre è occupato nel servizio della parola, si sente collocata tra i discepoli più familiari, beati perché ascoltano in silenzio recettivo e attuano in operativa visibilità la parola di Dio (Mt 19,46-50; Mr 4,31-35; Lc 8,19-21). Presente nella comunità pasquale e pentecostale, Maria partecipa alla felicità della risurrezione del figlio (Lc 24,36-49; Atti 1,3), all'evento del suo ritorno al Padre divino (Atti 1,9-11), alla condivisione di vita e preghiera, alla per lei rinnovata effusione dello Spirito Santo (Atti 1,12-14; 2,1-4).

Ascolta: nel silenzio il Signore parla al tuo cuore.

fra Luigi De Candido



síntesis

Silencio

El arte propio del silencio de María nos narra. El silencio de María no consiste en la cantidad limitada de frases, se trata de la cualidad personal de vivir la experiencia con Dios que es única por su singularidad en la vocación y en el servicio. Sobre todo el silencio de María esposa, virgen, madre y discípula.

El silencio de la esposa. Lo describen los anuncios de Lucas a María y a José, hombre justo y silencioso, fue guiado por el ángel y después él mismo fue el guía de su familia, fue protagonista humano en los "evangelios de la infancia". María no le habla a José y él no le habla a ella. Aquel silencio estaba sostenido por la fe.

El silencio de la virgen. Lucas transcribe las palabras de María durante el anuncio

angélico, este fue el evento celebrado en el silencio. Celebración real porque equivale a un rito de consagración de parte del Espíritu Santo y de ofrecimiento de parte de la virgen.

El silencio de la madre. Es la madre que entona el cántico del magnificat en la casa de Isabel. Solamente estas frases la madre ha intercambiado con Jesús y en previsión de Jesús: hallado en el templo, en las bodas de Caná.

El silencio de la discípula. La mariología contemporánea ama calificar a María como discípula del Señor. De los escritos apostólicos se pueden sacar fragmentos del retrato de María como silenciosa discípula de Jesús. María es colocada entre los discípulos más familiares, beatos porque escuchan en silencio receptivo y llevan a la práctica la Palabra de Dios. Escucha: que en el silencio el Señor habla a tu corazón.

San Giuseppe Custode

Presenza umile, silenziosa, costante e totale

La chiesa di San Giacomo, mercoledì 19 marzo, era gremita per la solenne eucaristia a conclusione del 140° anno di fondazione della congregazione Serve di Maria Addolorata di Chioggia. Il rito, presieduto dall'arcivescovo emerito mons. Dino De Antoni, è stato concelebrato da una ventina di sacerdoti, tra cui il vicario generale mons. Francesco Zenna. Erano presenti anche il sindaco, Giuseppe Casson, e altre personalità, oltre a numerosi amici delle suore e a un bel gruppo di ragazzi e bambini delle loro scuole. Si riporta di seguito una sintesi dell'omelia del celebrante.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio gli affida, quella di essere *custos*, custode di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II: "San Giuseppe, come ebbe amorevole cura di Maria e si dedicò con gioioso impegno all'educazione di Gesù Cristo, così custodisce e protegge il suo mistico corpo, la Chiesa, di cui la Vergine santa è figura e modello" (Esort. ap.

Redemptoris Custos, 1).

San Giuseppe esercita questa custodia con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza continua e una fedeltà totale, anche quando non comprende. È accanto alla sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita, nel viaggio a Betlemme per il censimento e nelle ore trepidanti e gioiose del parto; nel momento drammatico della fuga in Egitto e nella ricerca affannosa del figlio al Tempio; e poi nella quotidianità della casa di Nazareth, nel laboratorio dove ha insegnato il mestiere a Gesù.

San Giuseppe vive la sua vocazione di custode di Maria nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive, segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle per-





sone che gli sono affidate; sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge. In lui vediamo in che modo si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità e prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, essa ha, infatti, una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della Genesi. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi in qualità di genitori si prendono cura dei figli, e col tempo i figli diventano custodi dei genitori.

È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene.

In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!

E qui aggiungo un'ulteriore annotazione: il prendersi cura chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Con grande intelligenza, i fondatori, padre Emilio Venturini e madre Elisa Sambo, scelsero san Giuseppe a patrono della Congregazione, perché di lui volevano imitare le virtù ed esercitare la sua custodia verso le ragazze povere di Chioggia, prive di affetto e di tenerezza da parte dei loro genitori. Padre Emilio e madre Elisa, dopo 140 anni, sono ancora vivi e presenti con le loro figlie, le Serve di



Maria Addolorata, alle quali diciamo il nostro grazie ed esprimiamo la nostra riconoscenza. San Giuseppe le sostenga affinché possano portare ancora molti frutti di bene dovunque si trovino a operare.

Chiediamo l'intercessione della

Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Fondatori, affinché lo Spirito Santo ci aiuti a compiere tutti il nostro personale servizio.

+ arcivescovo emerito

Dino De Antoni

síntesis

San José Protector

La iglesia de Santiago apóstol el miércoles 19 de marzo estaba llena de gente reunida para la conclusión de los 140 años de fundación de la congregación siervas de María Dolorosa de Chioggia. El rito fue presidido por el archieobispo Mons. Dino de Antoni y concelebraron veinte sacerdotes más, entre los cuales el vicario general Mons. Zenna.

Presentamos una síntesis de la homilía del celebrante:

En el evangelio de hoy se nos dice que José hizo como le había ordenado el ángel del Señor y tomó consigo a su esposa. En estas palabras está ya encerrada la misión que Dios confía a José la de ser protector de María y de Jesús, es una protección que se extiende a toda la Iglesia. José ejercita esta protección con discreción, con humildad, en el silencio,

pero con una presencia constante y una fidelidad total.

San José vive su vocación de protector en la constante atención a Dios, abierto a sus signos, disponible a su proyecto. San José es protector porque sabe escuchar y se deja guiar por la voluntad de Dios, sabe releer con realismo los acontecimientos, está atento a aquello que lo rodea y sabe tomar las decisiones más sabias. La vocación de proteger no concierne solo a nosotros los cristianos, tiene también una dimensión humana, concierne a todos. Es proteger la creación entera, es proteger a la gente, es cuidar a todos. Con gran inteligencia los fundadores P. Emilio y M. Elisa eligieron a san José como patrón de la congregación por que de él querían imitar las virtudes y ejercitar su patrocinio hacia las niñas pobres de Chioggia, carentes de afecto y de ternura de parte de sus padres.





Nuestra Señora de Guadalupe

Centro di educación infantil Madre Elisa Sambo

El pueblo Mexicano no se cansa de cantar a María este canto que narra las apariciones de nuestra Señora de cielo en nuestra patria. De manera muy especial en este mes de diciembre se nota el amor, la veneración que cada uno tiene hacia la Virgen.

Nuestro CEI Madre Elisa Sambo no quiso pasar de largo este mes tan importante por tal motivo hemos realizado una pequeña pero significativa peregrinación.

El día 6 de diciembre por la mañana llegaron los niños al convento vestidos de inditos recordando la figura de San Juan Diego a quien le Virgen elige como su mensajero, la creatividad de cada mamá se noto, Sor Alejandra se admira de ver como cada una puso empeño, pues las carreolas, los triciclos y no faltó la moto, claro, adornados con los colores guadalupanos y la imagen de nuestra Señora. Nuestra intención era realizar la peregrinación antes de que saliera el sol en plenitud, sin embargo se dejó sentir muy fuerte que aunque fue cortita nos dimos una buena asoleada, caminamos por la avenida principal de la unidad habitacional San Román, nos dirigimos hacia la parroquia del Espíritu Santo, donde nos

esperaba el Padre Francisco Javier Serrano Vera y un seminarista. Nos invitaron a pasar hacia la casa de la Morenita del Tepeyac, el Padre nos dirigió una palabras que a manera de reflexión nos hizo pensar en el amor tan grande que una madre tiene por sus hijos, incluso lo que es capaz de hacer por ello, y que si nos admiramos de esto, el amor de María hacia nosotros es mas grande.

Antes de concluir se realizó la rifa de una imagen de la Virgen de Guadalupe para motivar a las mamás a imitar a María, en seguida recibimos la bendición y nos tomamos la foto del recuerdo, todos regresamos al convento donde Sor Martha Ramírez dio unos avisos y agradeció la participación entusiasta de cada uno de los presentes.

Estamos muy agradecidas con el Señor por estos momentos que nos permite vivir y por que gracias a ello podemos experimentar su presencia en medio de nosotros, pedimos la intercesión de nuestra Señora, de nuestros fundadores Padre Emilio y Madre Elisa para que la pequeña semilla que estamos sembrando crezca y dé abundantes frutos.

Sor Alejandra Ariza Miranda

sintesi

Nostra Signora di Guadalupe

Il popolo messicano non si stanca di cantare Maria con l'appellativo di Guadalupeana ("Colei che schiaccia il serpente"). Alla Nostra Signora di Guadalupe è dedicato un imponente santuario, situato sul monte del Tepeyac a Città del Messico, il principale luogo di culto del Messico e dell'intera America Latina. L'amore e la venerazione che ogni persona nutre per la Vergine si colgono in modo tutto particolare nel mese di dicembre, quando si organizzano pellegrinaggi e altre forme devozionali - il cui culmine cade il 12 dello stesso mese - per celebrare solennemente l'anniversario delle apparizioni a san Juan Diego, avvenute nel 1531.

Anche le suore del Centro di Educazione Infantile "Madre Elisa" (Cordoba) hanno realizzato il pellegrinaggio mariano con i bambini e le loro mamme,

percorrendo la strada principale dalla scuola fino alla chiesa della parrocchia. Ad accoglierli, il parroco, don Francesco Javier, che ha dialogato con loro, invitandoli a riflettere sul grande amore che una mamma nutre verso i suoi figli.



Servicio generoso

*Nuestros lazos fraternos fortalecidos mediante la oración,
la plática y las risas*

El día 31 de enero del año en curso, memoria de San Juan Bosco, patrono de la juventud, celebramos el segundo aniversario de servicio alegre y generoso en la *Casa Hogar Concepción Galindo*.

Para celebrar dicho acontecimiento las hermanas de la comunidad de *Santa María de la Esperanza* nos acompañaron a comer y pudimos vivir un momento en el que se vieron fortalecidos nuestros lazos fraternos mediante la oración, la plática y las risas.

Posteriormente, a las 20 hrs. celebramos la Eucaristía presidida por el Pbro. Guillermo García Velasco, contando con la presencia del Sr. José Manuel Pro y Raquel Walls, miembros del patronato de dicha institución, algunas jóvenes y las hermanas que conforman la comunidad.

Cabe mencionar que han sido dos años de gracia y bendición, en el que hemos aprendido y crecido; cuando lle-

gamos éramos “novatas” en este tipo de servicio, es decir, en contribuir a la formación directa de 35 o 40 jóvenes universitarias mediante el hospedaje, la disciplina y el ejemplo de nuestra vida consagrada.

Ante una sociedad materialista, que le huye al compromiso y que manifiesta un profundo sincretismo religioso, no es sencillo moldear según Cristo, pero esa es nuestra labor, nuestro reto, ayudarles a descubrir que antes de ser buenas profesionistas deben ser buenas cristianas, y que “es importante tener una relación diaria con Dios, escucharlo en silencio ante el Tabernáculo y dentro de nosotros mismos, hablarle, acercarse a los Sacramentos, tener esta relación familiar con el Señor es como tener abierta la ventana de nuestra vida, para que Él nos haga escuchar su voz, lo que quiere de nosotros”.

En esta comunidad, como en otras,





hay mucho trabajo, es un apostolado hermoso que crece “entre las espinas y el escondimiento”, que requiere de grandes esfuerzos físicos para cumplir con las expectativas del patronato, pero sobre todo en lo que nos pide Dios, es una gran tarea y responsabilidad ser parte de la historia de cada joven donde se puede vislumbrar a cada una como constructoras de la sociedad por lo que es nuestra oración “que Dios lleve a buen término la obra iniciada en cada una”, las jóvenes y las religiosas.

Que la gracia de Dios, la intercesión de la Virgen de Guadalupe, patrona de América, Padre Emilio y Madre Elisa y la oración de nuestras hermanas y bienhechores, nos acompañe en esta labor para que dé frutos abundantes en bien de nuestra Madre, la Iglesia.

Comunidad “Casa Hogar”

sintesi

Servizio generoso

Il 31 gennaio, memoria di san Giovanni Bosco, patrono della gioventù, abbiamo ricordato il secondo anniversario del nostro servizio nella Casa Hogar, a Città del Messico. Questa residenza, voluta e sostenuta da un benefattore, offre la possibilità di frequentare gli studi accademici a giovani brave e volonterose, ma di modeste condizioni economiche. Si sono unite a noi nel rendimento di grazie, mediante la celebrazione eucaristica, le sorelle della comunità di Santa Maria della Speranza.

Il nostro servizio consiste essenzialmente nella formazione di giovani universitarie, circa 35-40, alle quali offriamo alloggio, direzione spirituale e l'esempio della nostra vita consacrata. È una grande responsabilità essere coinvolte nella storia di ciascuna giovane e nel compito di dare a ciascuna un orientamento sicuro, affinché possa contribuire alla costruzione di una nuova società. Oltre a consentire alle ragazze l'accesso all'istruzione superiore, le aiutiamo ad avere una relazione quotidiana con il Signore, chiedendo loro di ascoltarlo in silenzio davanti al tabernacolo.



Semillas de vida

Crear espacios sustentables para dar beneficios saludables



Como una manera de vivir mejor ecológicamente en nuestro país se busca de incrementar los programas de reforestación, siembra de verduras y frutas para un consumo familiar, con ello se pretende crear espacios sustentables que además de dar beneficios saludables a los habitantes colaboren con la recuperación del ecosistema y la mejoría de los altos niveles de contaminación, es así como ha llegado el programa de *siembra sustentable* a nuestras manos. Es un llamado fondo muerto que en dinero se da a quien desea crear estos espacios, este dinero es para comprar de todo

el material necesario para construir su invernadero y el equipo que para la siembra se requiere.

En el mes de marzo de 2013 la comunidad de Santa María de la Esperanza ingreso el proyecto denominado “*Semillas de vida*”, en las oficinas de sederec (secretaría de desarrollo rural y equidad para las comunidades) dependientes del gobierno del D. F. Este programa busca impulsar la utilización de espacios disponibles en el territorio del Distrito Federal para hacerlos productivos mediante prácticas agroecológicas y con ello obtener productos básicos sanos para auto-consumo y venta de excedentes bajo esquema de comercio justo.

La ejecución de los proyectos productivos contendrá un acompañamiento de formación técnica productiva y difusión.



El objetivo general del programa es implantar e impulsar la agricultura sustentable a pequeña escala.

El proyecto semillas de vida pasó por procesos de evaluación del cual salió beneficiado y una vez apro-

bado se firmó un convenio de concertación, que me fue entregado el 23 de octubre de 2013 donde aparece el monto aprobado y la descripción de los conceptos autorizados.

Una vez que tuvimos el recurso se reinició la búsqueda de proveedores que ofrecieran el servicio completo de instalación de los conceptos aprobados por la *sederc*. Hecho esto se procedió a la compra de los materiales autorizados.

El día 11 de diciembre del 2013 se hizo la inauguración oficial de dicho proyecto con las instalaciones requeridas esperando que pronto empiece a dar frutos para el autoconsumo y pensando a futuro con un beneficio extra.

Heriberto Miranda
Xochimilco

sintesi

Semi di vita

Per migliorare lo stile di vita, ecologicamente parlando, la nostra nazione cerca di incrementare programmi di afforestamento. In marzo del 2013 la comunità, *Santa Maria de la Esperanza*, è entrata nel progetto "Seme di vita" proposto dal governo della città del Messico. Il progetto si sviluppa attraverso una formazione tecnica, produttiva e di divulgazione. L'obiettivo generale del programma è quello di implementare e dare slancio all'agricoltura sostenibile nelle piccole dimensioni del terreno. L'11 dicembre 2013 abbiamo avuto l'inaugurazione ufficiale di questo progetto fornendo le strutture richieste con il desiderio che al più presto possibile cominci a dare i primi raccolti per l'autoconsumo e in un futuro abbiamo anche un beneficio extra.



Itinerario de crecimiento

La caridad de Cristo nos urge

En nuestra sociedad cada vez hay muchos avances muy buenos y positivos, pero ante estos avances crece y avanza también la pérdida de valores entre estos la dignidad y valor de la persona, el sentido de cuidar nuestro cuerpo como templo del Espíritu Santo, la unidad, la paz, la fraternidad y el sentido de Dios. Hoy en día los niños y adolescentes crecen en un mundo materializado, lleno de ruido, desorientados y sin valores; ante esta realidad nosotras Siervas de María Dolorosa queremos responder a las necesidades que surgen en nuestra sociedad y en la Iglesia es por ello que en nuestra Comunidad "San José" hemos iniciado desde el 22 de septiembre de 2013 "Encuentro de Adolescentes". Éstos los realizamos cada mes con la finalidad de llevar con ellas un itinerario de crecimiento en la fe, sobre todo que vayan formando su conciencia en el valor de la persona creada a imagen y semejanza de Dios, a estas pequeñas jornadas nos apoyan las comunidades cercanas ya que ha sido un proyecto propuesto por la Pastoral Vocacional de la Delegación. La respuesta de las jovencitas ha sido muy satisfactoria, participan alrededor de 25 chicas, las familias de estas niñas también se muestran interesadas y agradecidas.

Ponemos bajo la protección de Nuestra Madre Dolorosa estas adolescentes y sus familias para que la semilla sembrada germine y crezca en sus corazones; que nuestros Fundadores, padre Emilio e madre Elisa acompañe

esta obra desde el cielo para que descubramos en cada acontecimiento, en cada hermano, en nuestra familia, en nuestras comunidades que *la caridad de Cristo nos urge*.

Comunidad San José



sintesi

Itinerario di crescita

Lo scorso settembre, presso la comunità "San José", a Cordoba, abbiamo iniziato a tenere degli incontri mensili rivolti alle adolescenti per aiutarle nel loro cammino di crescita nella fede e nella consapevolezza del valore di ogni essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio. La risposta è stata positiva anche da parte dei genitori, che si sono impegnati nell'accompagnare il percorso di maturazione delle figlie, dimostrando molta attenzione per la nostra proposta. Abbiamo affidato queste giovani alla Vergine e ai nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, perché la semente gettata possa germogliare e crescere nel loro cuore.

La speranza fiorisce in Burundi

Sperimentare la gioia di sentirsi amati e salvati



Cristo nostra Pasqua è risorto! È questo il grande annuncio che dobbiamo diffondere ovunque: esso ci dona la certezza che la nostra vita va verso un futuro luminoso, dove il Cristo ci attende per celebrare la Pasqua eterna.

Quante situazioni di sofferenza e di morte tocchiamo con mano ogni

giorno! Ma ci sono anche tanti segni di resurrezione che alimentano la nostra speranza.

Penso a Lidia, una giovane vedova con quattro bambini, l'ultimo di appena un anno, che è venuta a cercarci perché, a causa delle violente piogge, la sua casetta di terra era crollata. Ha dovuto chiedere ospitalità ai vicini, ma ora, grazie all'aiuto di Lina, abbiamo pagato gli operai per riparare la casa e renderla di nuovo abitabile. È ritornata

in lacrime di riconoscenza, con il suo bambino sul dorso, a ringraziarci.

Penso al ponte di solidarietà che Pierluigi e sua moglie Gianna hanno organizzato per aiutare la bambina di Odette, nata con idrocefalo. Per ben due mesi abbiamo dovuto aspettare il materiale necessario per l'intervento, non disponibile in loco. Nithya è stata operata e ora è ritornata a casa. Odette non finisce di ringraziarci per quanto è stato fatto per lei. La speranza è fiorita per queste due mamme attraverso la carità, la solidarietà e la fraternità.

I nostri bambini, circa un centinaio, di età tra i tre e i sei anni, continuano contenti la Scuola dell'Infanzia ed è bello vederli crescere in statura e sapienza e, speriamo, anche in grazia.

Per iniziare il nostro servizio agli ammalati, dobbiamo ancora attendere. Recentemente un ispettore della sanità è





venuto a visitare il nostro dispensario e si è felicitato per l'ottimo lavoro fin qui svolto. Ora stiamo ultimando l'arredo e la ricerca delle attrezzature ospedaliere; quando tutto sarà in ordine, faremo la domanda per ottenere il permesso di apertura. Siamo quindi molto impegnate nel non facile compito di reperire il materiale necessario, di cui bisogna controllare accuratamente la qualità, quando è di fabbricazione cinese, o i costi, molto elevati, quando proviene dall'Europa. Anche questa opera, la cui inaugurazione ufficiale è prevista il prossimo 5 agosto, è un segno tangibile di speranza per tanti fratelli bisognosi e vogliamo di cuore ringraziare quanti ci sono stati vicini e continuano a sostenerci per portarla a termine.

Tino e Lina hanno trascorso due mesi tra noi, portando, come sempre, il loro prezioso contributo. È la quarta volta

che vengono in Burundi e confidiamo che non sia l'ultima, perché per il mal d'Africa, quando diventa cronico, non c'è niente da fare. Li ringraziamo di cuore per la loro amicizia e la loro generosità.

Sedrik, Floriberto e Janvier sono giovani studenti che ogni sabato e nei giorni di vacanza vengono da noi per aiutarci. Tagliano l'erba, puliscono l'orto, preparano la legna per la cucina. Sono contenti di stare da noi e di com-



piere un servizio. Noi, in cambio, li aiutiamo a pagare le rette della scuola e i risultati sono buoni, tutti e tre hanno superato con successo l'esame del secondo trimestre. Sedrik poi è impegnato nella nostra parrocchia e anima

Anche a livello politico la situazione è critica. Giovani vite spezzate: è il titolo del giornale locale di questi giorni che annunciava la pesante sentenza contro un gruppo di un partito dell'opposizione che aveva organizzato una manifestazione, lo scorso 8 marzo. Ben dodici giovani sono stati condannati al carcere a vita; sentenza sproporzionata, ma che è segno del clima di incertezza politica che si sta vivendo in questo periodo, con il tentativo, da parte del partito al potere, di cambiare la Costituzione e di contrastare l'opposizione, mentre si stanno avviando i preparativi delle prossime elezioni del 2015.



il gruppo dei chierichetti. Si presenta con tanta autorevolezza e serietà e coltiva il desiderio di entrare in seminario. Fa piacere vedere l'impegno di questi giovani e speriamo che siano di esempio ad altri. Il Paese deve ancora affrontare tanti disagi, dopo la catastrofica inondazione che ha colpito Bujumbura. Moltissime famiglie vivono in tende improvvisate, in attesa degli aiuti umanitari, mentre la ricostruzione delle strade danneggiate continua a pieno ritmo.

La pioggia, che era scesa abbondante all'inizio della stagione, non ha avuto continuità e questo sta compromettendo il raccolto: già i fagioli cominciano a ingiallire e, se continua così, si prospetta un'annata di fame.

Che questa santa Pasqua ci aiuti tutti a seminare segni di speranza e di amore per sperimentare la gioia di sentirci amati e salvati.

Comunità Mater Misericordiae Burundi

síntesis ***La esperanza florece en Burundi***

¡Cristo nuestra Pascua resucitó!

Cuantas situaciones de sufrimiento y de muerte tocamos con mano cada día, pero existen también muchos signos de resurrección que alimentan nuestra esperanza. Pienso en Lidia, una joven viuda con cuatro niños, que nos buscó

porque a causa de las grandes lluvias su casita de tierra se derrumbó; gracias a la ayuda de Lina, le pagamos los albañiles para reconstruir su casa. Poco después regresó para agradecernos con lágrimas en los ojos.

Pienso al puente de solidaridad que Pierluigi y su esposa organizaron para ayudar a la niña de Odette, que nació con hidrocefalia.

Los niños de nuestra escuela preprimaria son más o menos cien que van de tres a seis años, es hermoso verlos crecer en sabiduría, edad y esperamos también en gracia. Para iniciar nuestro servicio a los enfermos, tenemos que esperar un poco, la inauguración oficial es el 5 de agosto, ésta obra es un signo tangible de esperanza para tantos hermanos necesitados y queremos agradecer de corazón a todos aquellos que nos han apoyado y continúan a sostenernos para lograr ver terminada ésta obra.

Apesar de que la lluvia fue abundante al inicio de la estación, no continuó y esto está provocando que la cosecha se pierda.

También a nivel político la situación es crítica.

Que esta Pascua nos ayude a todos a plantar signos de esperanza y de amor para transmitir amor y sentir el gozo de sentirnos amados y salvados.



La carità di Cristo ci possiede

(2Cor 5,14)

La caridad de Cristo nos urge

(2Cor 5,14)

Cara giovane,
se anche il tuo cuore,
è alla **ricerca** del
senso della vita...
se sei attratta o incuriosita
dalla vita religiosa...



Vieni a conoscerci...



Querida joven,
si tu corazón
está **en busca** de dar
un **sentido a tu vida...**
si te sientes atraída o
sientes curiosidad
por la vida religiosa...

Ven a conocernos...

Noi Serve di Maria vogliamo seguire Gesù,
ispirandoci a Maria,
Madre e Serva del Signore.

**Voi realizzare
questo ideale
di fraternità,
di servizio
e di amore
come Maria?**



Nosotras Siervas de María queremos seguir
a Jesús,
inspirándonos a María, Madre y Sierva del
Señor.

**¿Quieres realizar este ideal
de fraternidad, de servicio y
de amor como María?**

Para mayor información:

Per informazioni:

AFRICA - Gitega (Burundi)
Comunità Mater Misericordiae
Tel. Fax 22404530
servanteschioggia@yahoo.it

ITALIA - Casa di Spiritualità
Tel. 0423 53044
past.giov@servemariachioggia.org

MEXICO

*** Piedras Negras (Coahuila)**
Casa "Famiglia de Nazaret"
Tel. 78 31315
siervasdemaria2@hotmail.com

*** Orizaba (Veracruz)**
Comunidad "Mater Dolorosa"
Sur 19 No. 178
Tel. 7243240
casadeformacionmater@hotmail.com

Un artigianato al servizio della bellezza

La cultura del lavoro. Conversazione con l'architetto Renzo Ravagnan

Iniziamo una serie di conversazioni con persone impiegate in diversi ambiti professionali per recuperare la dimensione etica del lavoro, in un momento in cui esso viene a mancare oppure è svalutato.

L'architetto chioggiotto Renzo Ravagnan è una figura nota ai lettori della rivista per la collaborazione che da tempo offre alla Congregazione. Questa volta, però, ci interessa la sua esperienza di direttore dell'Istituto Veneto Per i Beni Culturali (IVBC), ente che attua corsi di formazione professionale per giovani operatori e operatrici del restauro. Chi meglio di lui può descriverci una realtà artigianale di eccellenza, apprezzata in Italia e all'estero? Lo incontriamo nel suo studio in Calle Gabardi, ingombro di libri e di oggetti d'arte, dove - ci racconta - è nata la scuola di re-

stauro.

Architetto, in parallelo con padre Emilio che valorizzava i giovani allievi della Casa d'Industria, che cosa ci racconta dei suoi ragazzi?

I giovani sono i veri protagonisti della mia scuola. Avendo frequentato il liceo artistico o il triennio di conservazione all'università, essi dimostrano già spiccate attitudini per questo mestiere, ma qui, nei corsi triennali della nostra scuola, completano la preparazione teorica specifica e la consolidano con una intensa e seria pratica nei cantieri gestiti direttamente dai nostri insegnanti. A contatto diretto con l'opera d'arte, agendo per la sua protezione e conservazione, gli allievi sviluppano, insieme alle competenze tecniche, una particolare sensibilità. Rispettare l'opera d'arte significa, infatti, rispet-



tare la società che l'ha prodotta. Il rispetto è un valore importante per chi lavora nel restauro. La cura che riserviamo a noi stessi va prestata anche all'ambiente che ci circonda, naturale o culturale che sia. Mi piace seguire i miei ragazzi in questo loro percorso di crescita, ideale e professionale allo stesso tempo.

Potremmo dire che il cantiere è un laboratorio dove si sperimentano oltre alle tecniche anche modalità di relazione interne al gruppo e con il contesto?

Certamente. Nei luoghi dove abbiamo operato - e sono diversi: città del Veneto, tra cui naturalmente Chioggia; città della Terra-santa, come Gerusalemme, Betlemme o Nazareth; città dello Yemen come Sana'a e Taizz - gli studenti hanno goduto dell'opportunità di scambi e di cooperazione che, oltre a facilitare la riuscita degli interventi a volte molto impegnativi, hanno favorito il loro potenziamento professionale e l'ampliamento dei loro orizzonti intellettuali. Non solo, sono potuti entrare in sintonia con la popolazione locale, dunque con persone e culture distinte da quelle consuete, in una relazione che certamente li ha arricchiti sul piano umano e culturale. Salvaguardare l'identità del luogo necessita la messa a punto di percorsi conoscitivi del territorio e questo ha favorito la loro apertura mentale. Si tenga presente



che spesso il gruppo di lavoro è culturalmente eterogeneo, perché si cerca di formare personale locale, pertanto sono state numerose le occasioni di incontro e di dialogo. Nello Yemen abbiamo raccomandato l'iscrizione di ragazze, quale segno di rinnovamento in un Paese dalle radicate tradizioni patriarcali.

La presenza a Chioggia di un artigianato di questo livello quali ricadute potrebbe avere sull'economia locale?

Se consideriamo che Chioggia è città d'arte, l'apertura di botteghe artigianali potrebbe rappresentare una scelta strategica, di richiamo per un turismo di qualità e di riferimento per gli operatori del settore. In gene-

rale, la città vanta una buona tradizione in questo campo, lo dimostra il perdurare dal secondo dopoguerra ad oggi di un'associazione degli artigiani. Basterebbe perciò dare spazio anche a forme di espressione artistica, di cui la nostra città sicuramente non difetta. La riva del canal



Vena, ad esempio, sarebbe oggi rivitalizzata, se l'Amministrazione comunale avesse accolto la proposta - pervenutale in tempi in cui non poteva addurre a scusante la crisi economica - di acquisire alcune botteghe che si affacciano sul canale per affittarle a prezzo conveniente a ceramisti, scultori, restauratori, fotografi, pittori, creativi in genere. Oltre ai

vantaggi economici, per le ragioni esposte prima, si aprirebbero spazi a giovani energie e a nuovi stimoli culturali, che apporterebbero benefici a tutta la collettività.

Un punto mi incuriosisce. I giovani che vengono educati alla conservazione di ciò che il passato ha prodotto come si pongono di fronte al nuovo?

La distanza tra il passato e il presente, fra la tradizione e l'innovazione è un tema che viene presentato agli studenti sotto forma di dibattito. Li invitiamo a discutere. Credo comunque che essi debbano guardare in avanti, quindi cerchiamo di trasmettere l'idea che è normale che si esaurisca un ciclo storico sotto la pressione di forze nuove e che subentrino altre manifestazioni. Ciò che rimane costante è invece la bellezza in sé, da cogliere nel passato, da inseguire nel futuro.

Lei parla di bellezza in modo astratto. Siamo abituati a pensare al lavoro dell'artigiano in termini concreti, anche i suoi ragazzi maneggiano colle, solventi, malta... Come si collega l'ideale di bellezza alla realtà?

Vivere nella bellezza è possibile e gli insegnanti e io, nel nostro piccolo, cerchiamo di creare le condizioni perché ciò avvenga. Dicevo in apertura che nella scuola si impara il rispetto verso il patrimonio culturale di un popolo perché lo si percepisce come bene comune.

Ebbene la nozione di bene comune ha implicazioni molto concrete. Una società che persegue il bene comune è più coesa e armonica, è capace di

darsi una forma riconoscibile e un'identità resistente al tempo.

Il centro storico di Chioggia genera ancora socialità e, di conseguenza, una buona qualità del vivere, perché è frutto di quella stagione, tra il Duecento e il Cinquecento, in cui, nonostante le differenze sociali, c'era una gestione pubblica, condivisa e responsabile degli interventi.

Che cosa possono trarre i lettori dalla nostra conversazione?

Che il lavoro è da vivere con spirito di servizio. Dal superamento di una concezione puramente economicistica delle nostre attività, si possono aprire prospettive per le nuove generazioni.

Nel nostro caso, la bellezza genera anche benessere interiore e maturazione spirituale che dai singoli si estendono alla collettività.

Gina Duse

Un artesanado al servicio de la Belleza

Presentamos una serie de entrevistas sintetizadas realizadas a personas del mundo del trabajo para recuperar su dimensión ética, en este momento histórico en el que escasea o está devaluado.

La primera al arquitecto, oriundo de Chioggia, Renzo Ravagnan director del Instituto Veneto para Bienes Culturales (IVBC), este instituto es un ente que propone cursos de formación profesio-

nal para jóvenes restauradores. A continuación el resumen de la entrevista.

Arquitecto ¿paralelamente con el Padre Emilio Venturini que valorizaba a los jóvenes estudiantes de la Casa de la Industria, qué nos cuenta de sus muchachos?

Los muchachos son los verdaderos protagonistas de mi escuela. Están en contacto directo con la obra de arte, trabajan por la protección y restauración de ésta, desarrollando al mismo tiempo capacidad y sensibilidad. De hecho respetar la obra de arte significa respetar a la sociedad que la produjo.

¿Podemos decir que el taller es un laboratorio donde se experimentan además de las técnicas también una serie de relaciones entre grupo y entorno?

Seguro que sí. En aquellos lugares donde hemos trabajado, los estudiantes debido a los mismos tipos de trabajo



algunas veces difícil, para poder realizarlo han tenido que recurrir al intercambio y a la cooperación. Para poder salvaguardar la identidad de un lugar es necesario poner a disposición caminos de conocimiento del territorio y ésto favoreció su apertura.

¿La presencia en Chioggia de un artesanado de este nivel que repercusión puede tener en la economía local?

Si consideramos que Chioggia es una ciudad de arte, abrir talleres de artesanías podría representar una elección estratégica que puede atraer un turismo de calidad y de referencia para los trabajadores del sector. Chioggia posee una cultura de reciprocidad que podría estar a disposición del territorio.

Un punto me interesa. ¿Estos jóvenes se les educa para la conservación de aquello que el pasado ha producido, qué actitud tienen ante lo nuevo?

Creo que de todos modos los jóvenes deben ver hacia adelante y por lo tanto trato de transmitirles la idea que es normal que termine un ciclo histórico bajo

la presión de nuevas fuerzas y surjan otras expresiones. Lo que permanece constante es la belleza de uno mismo, que se tiene que acoger en el pasado y perseguir en el futuro.

Usted habla de belleza en modo abstracto. Estamos acostumbrados a pensar en el trabajo del artesanado de manera concreta, también sus muchos trabajan con pegamento, solventes, cemento. ¿Cómo podemos unir la Belleza con la realidad?

Vivir en la belleza es posible y en nuestra pequeña realidad yo y mis muchachos tratamos de crear las condiciones para que esto suceda, pues las nociones del bien común tienen aplicaciones concretas.

¿Què cosa pueden obtener los lectores de nuestra conversación?

El trabajo, además de ser una actividad remunerada se debe vivir con espíritu de servicio. Superando esta idea materialista se pueden abrir una inmensidad de prospectivas para las nuevas generaciones. En nuestro caso la Belleza genera bienestar y el bienestar genera prosperidad.

Gina Duse



Scuola e disabilità

I compagni come risorsa



I compagni dell'alunno con disabilità assumono sul piano pedagogico un ruolo importante, che gli insegnanti devono saper "utilizzare" e promuovere nell'ambito di una effettiva cooperazione, stabilita e causata da apprendimenti condivisi; il rischio è quello di ridurre le opportunità offerte dalla risorsa compagni, improvvisando e limitando le interazioni con questo alunno a poche o inautentiche occasioni di scambio.

Quando l'interazione si concentra esclusivamente su poche occasioni sorte spontaneamente e i rapporti non si arricchiscono anche di forme strutturate e saggiamente predispo-

ste, si rischia di produrre un'immagine delle relazioni con il compagno con disabilità come atti di semplice buonismo, privi di autenticità perché privi di motivazioni che corrispondano, sul piano didattico, ad una effettiva condivisione dei percorsi di apprendimento. L'autenticità diventa, quindi, strategica per diffondere un significato di opportunità e di guadagno reciproco, alimentati dalla relazione stessa tra gli individui, tutti, coinvolti nell'apprendimento.

Si tratta di adottare a pieno titolo il riconoscimento di un beneficio che alimenta la prosocialità, definita da



Robert Roche con queste parole:

Quei comportamenti che, senza la ricerca di ricompense esterne, estrinseche o materiali, favoriscono altre persone o gruppi, secondo i criteri di questi, o mete sociali obiettivamente positive e che aumentano la probabilità di generare una reciprocità positiva di qualità e solidale nelle relazioni interpersonali o sociali conseguenti, salvaguardando l'identità, la creatività e l'iniziativa degli individui o gruppi implicati.

La definizione di Roche ci offre un'idea della relazione come prospettiva di apertura all'altro, totalmente lontana dalla prevaricazione o dalla manipolazione e basata, invece, sulla tutela di ciascuno, perché sostenuta da presupposti di equità e giustizia.

La prosocialità, infatti, non può confondersi con la disponibilità emotiva e sentimentale all'altro.

Verosimilmente altruismo e prosocialità concernono fenomeni distinti, seppure correlati. L'altruismo inteso come amore incondizionato per il prossimo appartiene alla sfera dei sentimenti, dei motivi e dei valori che orientano la persona a desiderare il bene altrui, anche a costo di sacrificare il proprio. Si tratta fondamentalmente di un *sentire* a favore dell'altro.

La prosocialità intesa come tendenza a far ricorso ad azioni che si contraddistinguono per gli effetti benefici che producono negli altri, appartiene invece alla sfera delle abitudini, delle pratiche, delle modalità abituali di interazione sociale. Si tratta fondamentalmente di una propensione ad agire in modi che sortiscono effetti positivi per l'altro. Il desiderio del bene altrui è altra cosa dalla realizzazione del bene altrui. Infatti i propositi altruistici non sempre riescono a tradursi in condotte prosociali efficaci.¹

L'azione educativa non dovrebbe, ovviamente, andare nella direzione dell'esclusione dell'altruismo o della prosocialità, anzi, entrambe necessitano di un accompagnamento educativo e formativo, poiché si alimentano reciprocamente, predisponendo l'individuo a un vivere in sintonia con principi di autenticità e di umanità vera.

1. G.V. Caprara, «Comportamento prosociale e prosocialità» in G. V. Caprara, S. Bonino (a cura di) *Il comportamento prosociale*, Trento, Centro Erickson. (2006) p. 10

Scrivete Vito Mancuso:

... l'acquisizione della potenza che spetta a un vero uomo, cioè la volontà *umana* di una potenza *umana*, si determina nella direzione della relazione armoniosa con l'ambiente e con gli altri, e non nel suo contrario. I migliori leader non sono coloro che impongono se stessi a dispetto degli altri e contro gli altri, ma coloro che sanno creare sistema,



squadra, organizzazione, cioè concerti di relazioni ordinate. E ciò vale per qualunque forma di leadership, dalla politica all'economia allo sport. Questo significa che proprio per perseguire al meglio l'obiettivo di Callicle, cioè la forza, il metodo più adeguato è la giustizia, perché è solo la giustizia che dà stabilità al sistema.²

Le parole di Mancuso sembrano scontrarsi con la realtà attuale, poco incline all'apertura all'altro, alla cooperazione e alla condivisione. Domi-

nano oggi prospettive di separazione, di categorizzazione delle condizioni umane, di distinzione, ed è evidente la difficoltà a guardare al mondo in direzione inclusiva.

Roberto Dainese

síntesis

Escuela y discapacidad

Los compañeros del alumno con discapacidad asumen en el plano pedagógico un rol importante que los maestros deben saber utilizar y promover. Se trata de adoptar plenamente el reconocimiento de un beneficio que alimenta la prosocialidad. La prosocialidad no se debe confundir con el altruismo, no puede confundirse con la disponibilidad emotiva y sentimental del otro.

Verosímilmente altruismo y prosocialidad, son fenómenos distintos no obstante que están relacionados. El altruismo entendido como amor incondicional por el prójimo pertenece a la esfera de los sentimientos. La prosocialidad pertenece a la esfera de los hábitos y costumbres.

Se trata fundamentalmente de una propensión a actuar de manera de producir efectos positivos para el otro. Altruismo y prosocialidad necesitan de un acompañamiento educativo, formativo y probablemente se alimentan recíprocamente. Predisponiendo al individuo a vivir en sintonía con principios de autenticidad y de humanidad verdadera.

2. V. Mancuso, *La vita autentica*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2009. p. 159.

Valori efficaci e fecondi

Padre Emilio Venturini, una rete di carità ieri e oggi



Il giorno 29 marzo, nella Pinacoteca della Santissima Trinità, a Chioggia, si è svolta la premiazione del concorso indetto dalla congregazione *Serve di Maria Addolorata*, in occasione del 140° anniversario della fondazione e del 40° dell'istituzione della Scuola Primaria "Padre Emilio Venturini" di Sottomarina.

Padre Emilio Venturini, una rete di carità ieri e oggi: era questo il tema proposto alle scuole di ogni ordine e grado, statali, comunali e paritarie di Chioggia e a quelle dei nostri istituti di Pellestrina, di Castelfranco Veneto e di Velo d'Astico (Vicenza). La sala era gremita di bambini, genitori, insegnanti. La consegna dei premi, in presenza del nostro vescovo Adriano Tessarollo, del sindaco Giuseppe Casson, dell'assessore alla pubblica istruzione Massimiliano Tiozzo, della priora generale, suor Umberta Salvadori, e di numerose suore, ha coronato il lavoro di circa 1.050 alunni che hanno aderito al concorso. In questi studenti sono rappresentati i cinque istituti comprensivi statali della città di Chioggia e le tre scuole paritarie della nostra Congregazione. Non è stato facile stabilire una graduatoria da parte della commissione che ha valutato gli elaborati, sia per il numero elevato sia per la varietà delle tematiche trattate.

La finalità dell'iniziativa, oltre alla celebrazione della ricorrenza, era quella di riproporre i valori che hanno

ispirato l'opera di padre Emilio Venturini, fondatore della Congregazione; valori fecondi, che tuttora costituiscono un efficace punto di riferimento per chi si occupa di educazione nella scuola, non solo nelle nostre città, ma anche in realtà sociali diversissime, come è dimostrato dall'attività formativa che la Congregazione sta svolgendo nelle sue missioni in America Latina e in Africa.

La centralità della persona, la promozione di saperi propri di un nuovo umanesimo, l'esercizio attivo della cittadinanza in un contesto internazionale, elementi basilari del "fare scuola" oggi, furono in qualche modo anticipati da padre Emilio nella sua preziosa opera di istruzione e di riscatto sociale di bambini e di adulti, altrimenti destinati all'abbandono e all'emarginazione.

Per il tema del concorso e per le attività che sono state proposte, l'iniziativa ha offerto stimoli allo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze in diverse aree e discipline. Ha pure contribuito a sviluppare il senso dell'identità personale attraverso il confronto con l'altro da sé, nel segno dell'amicizia e dell'aiuto reciproco. Gli alunni hanno potuto impiegare le loro capacità per la riuscita di un progetto comune, trovando così risposta al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.

C'è stato, infatti, un riscontro molto positivo che ci ha sorprese: disegni, fumetti, acrostici, lettere, tolele. Pure una canzone dal titolo: *Padre Emilio Venturini: un'opera infinita*. È un canto gioioso che ci invita a costruire con amore il nostro futuro, sull'esempio



di padre Emilio.

Dall'insieme dei lavori realizzati emergono la professionalità delle/degli insegnanti, le motivazioni degli alunni, la qualità dell'istruzione formativa sia della scuola pubblica sia della scuola paritaria, l'interazione tra tutti i saperi e, non da ultimo, la testimonianza di solidarietà da parte dei ragazzi.

Potremmo affermare che la scuola paritaria ha attivato la scuola statale, proponendo una riflessione sulla personalità del nostro fondatore, di cui è in corso la causa di beatificazione.

Certamente i ragazzi hanno potuto considerare e interiorizzare i valori fondativi di padre Emilio, il cui motto era: "L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor 5,14). Questi sono elementi preziosi che aiutano la crescita armonica dei nostri giovani, poiché hanno avuto la possibilità di conoscere un loro concittadino dell'Ottocento che passò per le calli di Chioggia, facendo del bene e portando ogni fratello e ogni sorella in cuore.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Valores eficaces y fecundos

El pasado 29 de marzo en la pinacoteca de la iglesia della Santísima Trinidad se realizó la premiación del concurso, organizado por las Siervas de María Dolorosa para celebrar los 140 años de fundación y los 40 de la escuela primaria Padre Emilio Ven-

turini, dirigido a las escuelas y a todos los grados, tanto de gobierno y como privadas de Chioggia, Pelestrina, Castelfranco Veneto y Velo d'Astoco. El tema fue **"Padre Emilio Venturini, una red de caridad ayer y hoy."**

Se premiaron a 1050 alumnos que participaron al concurso. La finalidad era recordar los valores que inspiraron la obra de Padre Emilio Venturini, nuestro fundador, valores fecundos y eficaces a largo alcance, vista la actividad que se desarrolla en otros países, y que pueden ser un punto de referencia a aquellos que desarrollan una acción educativa.

A ejemplo de padre Emilio los alumnos pudieron demostrar toda su capacidad para poder realizar un proyecto común. De hecho nos sorprendió la respuesta tan positiva: dibujos, cuentos, acrósticos, cartas, etc. Hasta un canto dedicado a Padre Emilio Venturini llamado una obra infinita. Es un canto alegre que nos invita a construir con amor nuestro futuro a ejemplo de Padre Emilio.

Estos son los elementos preciosos que ayudan a crecer en armonía a nuestros muchachos pues a través de este concurso han tenido la posibilidad de conocer un conciudadano (paisano) del ochocientos que pasó entre las calles de Chioggia haciendo bien y llevando cada hermano en el corazón.

Al final de la ceremonia fuimos al pequeño templo de san Martín, edificado en 1392 estilo gótico veneciano, donde se abrió la exposición de los trabajos.



I vincitori

Al termine della cerimonia, tutti i partecipanti si sono recati al tempietto di San Martino, edificato nel 1392 in stile gotico-veneziano, dove è stata aperta la mostra delle opere realizzate. Nei prossimi numeri della rivista, verranno pubblicati alcuni dei lavori prescelti.

Infanzia	1^ class	Scuola-Classe Scuola dell'Infanzia Angeli Custodi	Ex aequo	Ogni fratello in cuore
	1^ class	Scuola dell'Infanzia Madonna della Navicella		Ogni fratello in cuore
		Opere linguistiche	Opere iconografiche	Fumetti
Primaria	1^ class	Scuola Paritaria P. Emilio Venturini 1^ - 2^ - 3^ - 4^ - 5^ Acrostico	Scuola primaria "B. Caccin" 2^ A-B-C Padre Emilio fede e carità Disegno Africa e Chioggia (vele)	Scuola Primaria "B. Caccin" - 3^ C Da Chioggia ai paesi poveri del mondo per portare un sorriso tondo tondo
	2^ class	Scuola Primaria "B. Caccin" 4^ A-B-D 5^ A-B-C-D Acrostico	Scuola Primaria "B. Caccin" - 5^ A Padre Emilio padre dei piccoli (quadro)	Scuola Primaria "B. Caccin" - 3^ A Il cuore di Padre Emilio batte per i bambini di tutto il mondo
	3^ class	Scuola Primaria "B. Caccin" 3^ B-D Acrostico	Scuola Primaria "B. Caccin" - 2^ D Padre Emilio padre dei piccoli, fede e carità	Scuola Primaria "B. Caccin" - 3^ B Padre Emilio dal cuore di Chioggia ad ogni cuore Ex aequo Scuttari e Bellan "B. Caccin" - 5^ B
		Lettere singoli	Lettere gruppo	tolele
Secondaria 1° grado	1° class	Peccia Nicole 3^ F "G. Olivi" Lorenzo Grego 3^ C "G. Olivi"	3^ C "G. Olivi"	Perini Silvia 1^ D "G. Olivi"
	2° class	Busetto Gabriel Vianello Alison 3^ B "P. Loredan" Pellestrina	1^ E "S. Pellico"	Nespoli Sara Voltolina Nicoletta 1^ D "G. Olivi"
	3° class	Basso Elisa 1^ D "B. Maderna" S. Anna	3^ B "G. Galilei"	Boscarato Nicolas 1^ D "B. Maderna" S. Anna

Disegno: premio speciale alla Scuola Primaria Paritaria "P. Emilio Venturini"
Una passione educativa che dura nel tempo

Canzone: premio speciale alla Scuola Primaria Statale "B. Caccin"
Padre Emilio Venturini: un'opera infinita

Un carnevale speciale

Esperienza piacevole e fruttuosa

Sabato 1 marzo, ultimo sabato di carnevale. Nella cucina della Scuola dell'Infanzia "San Giuseppe", a Seghe di Velo D'Astico (Vicenza), c'è un po' di trambusto: 76 uova, 15 kg di farina bianca, 30 litri di olio di semi di arachide, due scatole di zucchero a velo e attrezzi vari sparsi qua e là... Dopo qualche ora, in mezzo a risate e battute, il tutto si trasforma in tavolate piene di crostoli e castagnole dall'aspetto e dal profumo davvero invitanti.

Sì, perché la mamma di uno dei nostri bimbi ha avuto un'ottima idea: produrre e confezionare un bel po' di dolci di carnevale da vendere dopo la messa della domenica per raccogliere dei fondi da destinare alle spese della scuola. Ecco, quindi, che un bel gruppo di mamme, papà, nonne e volontari si sono riuniti per impastare e cucinare crostoli e castagnole e impacchettare, a fine giornata, 129 vassoi di questi dolci.

La soddisfazione è molta, ma ancora più grande è la gioia di aver trascorso una giornata insieme in allegria. È stata un'esperienza davvero piacevole, che consigliamo di ripetere e di condividere con chi quel sabato non c'era.

Domenica poi c'è stato chi si è dato da fare per la vendita, montando e smontando gazebo sotto la pioggia: il lavoro svolto da tutte queste persone ha dato i suoi buoni frutti.



síntesis

Un carnaval especial

El primer sábado de marzo un bonito grupo de papás, abuelos y voluntarios se reunieron en la cocina de la escuela preprimaria Seghe di Velo d'Astico para hacer pastelillos típicos de carnaval véneto. La satisfacción porque fue una experiencia agradable más aún grande fue la felicidad por haber transcurrido una jornada juntos en alegría para beneficio de nuestra escuela.

RICORDIAMO

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Don Afro Borgatto, Encarnación Corona, Lidia Nicolè, Moneda Massimo, Elisa De Bei, Saura Penzo, Francesco e Mariano Andreatta, Elio Gallimberti.

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO ARREDO E CAPPELLA

***Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?***

- Accettazione e ambulatori medici con relative apparecchiature
- Laboratorio analisi
- Piccola chirurgia con servizio di ecografia
- Sale reparto maternità e posti letto di primo soccorso



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



 **MESSICO**

 **BURUNDI**

MESSICO

 **BURUNDI**

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



*La solidarietà
fa fiorire la vita*

5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

Centro
di educazione infantile
Messico



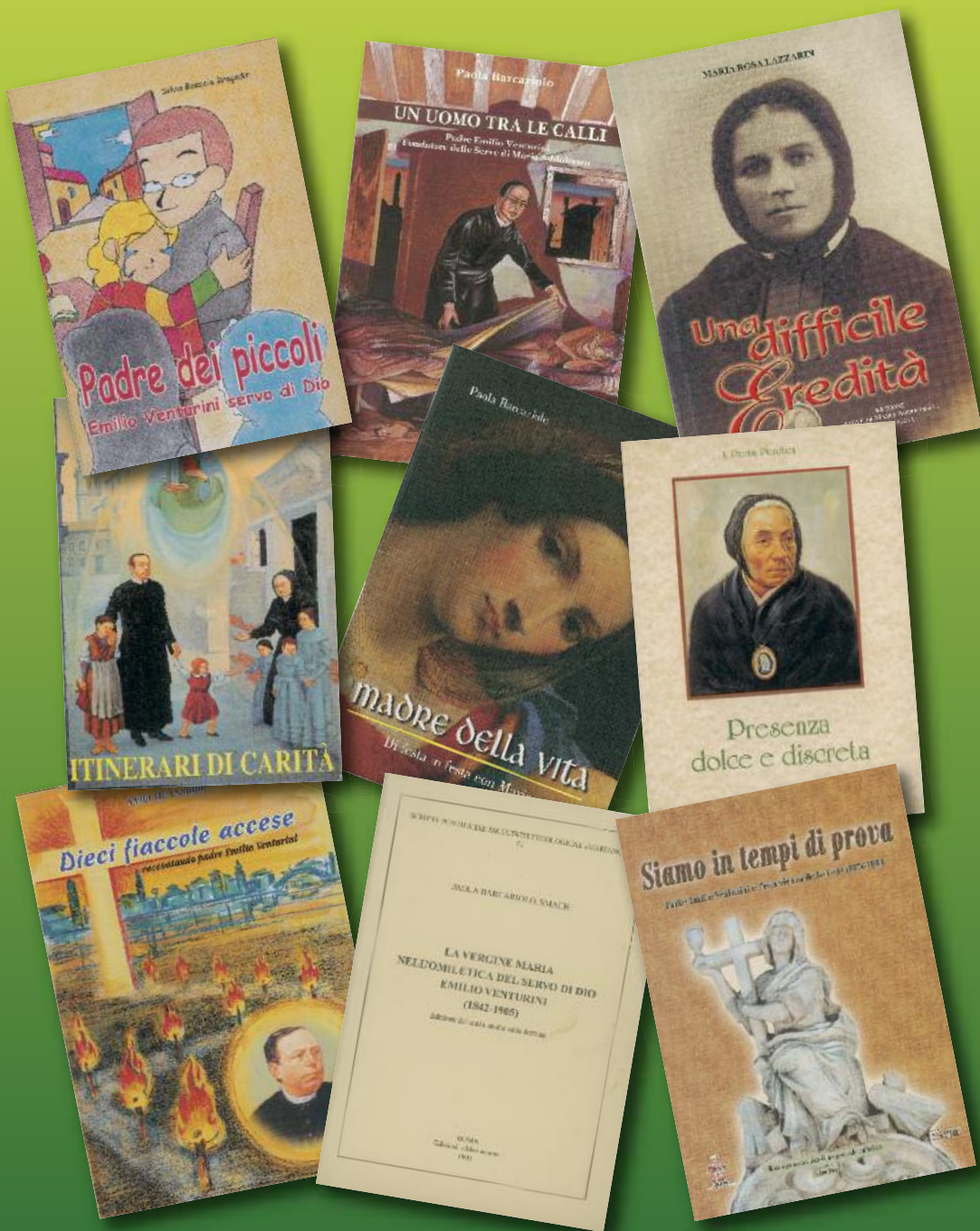
Centro di educazione
e di alfabetizzazione
Messico



Per chi desidera sostenere i vari progetti
può versare il proprio contributo:
Ccp. 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

Puoi contribuire anche attraverso il 5 per mille
per trasformarlo in mille atti d'amore
Associazione Una Vita Un servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata
La tua firma e il nostro codice fiscale 91019730273

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org